

RUBRICA: LUSSANA

TITOLO: Intervista a Mario Calabresi

AUTORE: Teani Alessandro, Letizia Bozzato, Francesco Ottone

CARATTERI: 5971

INTERVISTA A MARIO CALABRESI

Mario Calabresi è un giornalista e scrittore italiano molto noto: ha diretto due dei giornali più importanti del nostro Paese quali La Stampa e La Repubblica. Il suo penultimo libro, "Una volta sola", è un racconto a cielo aperto, all'interno del quale ogni capitolo presenta una storia a sé. Il filo conduttore è la scelta, individuata come l'arma per reagire alle difficoltà della vita.

Noi abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la sua presentazione-libro a Bergamo presso l'auditorium in Piazza della Libertà, e ci è stato permesso di intervistarlo chiedendogli tutto ciò che riguarda il suo libro e le sue nuove ed interessanti iniziative.

Sappiamo che la sua carriera non è iniziata come scrittore di libri, infatti è stato prima direttore de La Stampa e poi de La Repubblica, come mai hai intrapreso il percorso da giornalista e cosa poi ti ha portato ad interromperlo?

M.C: Io mi sono sempre considerato un giornalista, ho fatto il giornalista perché, fin da bambino, ero molto curioso, ero curioso di tutto. Passavo tanto tempo nella portineria del mio palazzo, perché volevo sentire tutte le storie dei vari appartamenti, dei vicini di casa. Inoltre amavo la storia a scuola e ho pensato che mi piaceva fare il giornalista perché è un po' lo storico del presente. Io sono ancora giornalista, non più per i quotidiani: creo podcast, mi occupo della mia Newsletter, "Altre storie".

Ad un certo punto, ormai quindici anni fa, ho iniziato anche a scrivere libri perché mi piace la forma ed inoltre i miei libri sono libri giornalistici, perché non sono dei romanzi, sono frutto di una ricerca di storie vere e mi piace approfondirle in modo esaustivo così da farle diventare capitoli del mio libro.

Può dare un consiglio a noi ragazzi, a qualcuno che, magari, vuole intraprendere la carriera da giornalista o da scrittore?

M.C: Intanto vi consiglio di leggere tanto, perché per imparare a scrivere bisogna leggere; inoltre bisogna anche sapere che il giornalismo, soprattutto quello del futuro, non sarà soltanto un giornalismo di parola scritta, ma un giornalismo audio, video e sarà un giornalismo fatto in tanti modi. Quindi bisogna imparare ad usare bene le tecnologie e ricordarsi che la qualità del vostro lavoro farà la differenza.

Ho letto il suo libro "Una volta sola" ed è veramente bellissimo, anche perché ogni capitolo è sempre una storia diversa; mi sono segnato queste parole molto forti in cui lei dice: "Si vive

RUBRICA: LUSSANA

una volta sola e non si deve sprecare un solo istante, bisogna essere fedeli a sé stessi e fare scelte coraggiose, e regalarsi ogni giorno la possibilità di scegliere.”

Io ho capito che la scelta è l'arma per reagire alle difficoltà della vita, come molte storie raccontano. Le è mai capitato nella vita di dover scegliere? Si è dunque rivisto nelle storie che lei racconta?

M.C: Sì, anche a me nella vita è capitato di avere dei momenti di rottura, momenti in cui delle cose non sono andate come volevo, come speravo; quindi, ci si può lasciare trasportare dalla corrente oppure bisogna avere il coraggio di scegliere di cambiare strada, di fare qualcosa di diverso. Questo è fondamentale, perché pensare di stare in attesa, trascinarsi è un delitto, perché, appunto come dicevi, come citavi, si vive una volta e quindi vale la pena veramente fare quello che ci sta a cuore.

Sempre parlando del suo libro, è riuscito a rispondere alla domanda: “Per che cosa vale la pena vivere?”

M.C: La scelta è la risposta alla domanda posta. Io penso che scegliere, ovvero scegliere cosa fare, chi essere e cosa dire, chi amare, che posizioni prendere e che strade seguire sia la cosa più importante che si possa fare nella vita, quella da cui deriva tutto il resto.

Abbiamo visto che la sua newsletter è ricca di esperienza e storie interessanti: quando e perché è nato questo interesse verso storie brevi ma, allo stesso tempo, toccanti? Come si riesce a trattare una vasta gamma di narrative senza essere ripetitivi o banali?

M.C: Siccome la realtà e il mondo non sono banali e sono sempre interessanti, mi sono convinto che ogni persona abbia una storia da raccontare. Bisogna avere la pazienza di osservare, ascoltare e cercare: in questo modo si trova sempre qualcosa di interessante. Soprattutto ritengo che non ci sia bisogno di fare del sensazionalismo, cioè di ricorrere a titoloni, di forzare le cose.

Ora vogliamo focalizzarci su un altro aspetto: sappiamo che è il direttore di Chora Media, la prima podcast company italiana. Le volevamo quindi chiedere per quali motivi si è accostato a questa nuova forma di comunicazione innovativa e perché pensa che possa avere una nuova forma di sviluppo.

M.C: In molte parti del mondo i podcast stanno crescendo molto. Sta succedendo perché i nostri occhi sono troppo pieni, cioè noi siamo pieni di immagini, che uno guardi un film, una partita di calcio, le mail, whatsapp, i social. Invece ci sono molte ore nella giornata in cui tu non puoi usare gli occhi (mentre stai camminando, correndo ,sei magari sul treno, stai riordinando, cucini mille cose). In queste occasioni hai del tempo per ascoltare, e il podcast ha la possibilità di essere ascoltato senza l'utilizzo degli occhi. Inoltre è on demand, cioè lo ascolti quando vuoi, non è come accendere la televisione e vedere il programma in onda in quel momento. Credo che il podcast continuerà a crescere, perché è un fenomeno vero.

Ringraziamo Mario Calabresi per la sua preziosa intervista.

RUBRICA: LUSSANA